

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 05 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

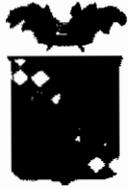
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 128 del 04.04.08

Programmazione turistica. Antoci presenta le linee guida

Programmazione turistica, confronto a tutto campo con istituzioni e territorio. Dal 1 gennaio 2008, dopo la cessazione dell'attività dell'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico, la Provincia ha competenza specifica in materia turistica, pertanto, il presidente Franco Antoci, ha voluto presentare le linee guida della sua programmazione alle istituzioni e alle organizzazioni professionali di categoria per un confronto aperto sulle politiche da mettere in campo per favorire la promozione turistica del proprio territorio.

Nel suo intervento introduttivo il presidente della Provincia ha sottolineato l'esigenza per essere competitivi e attrarre turismo di presentare un'immagine unitaria di tutto il territorio ibleo. Dieci le possibili linee guida per un'azione efficace di politica turistica: innanzitutto conoscere e coordinare i vari soggetti operanti nel settore, creazione di un Osservatorio Provinciale che possa creare una banca dati e realizzare ricerche di mercato e monitoraggi continui sulle potenzialità del territorio; coordinamento dei servizi turistici, potenziamento delle infrastrutture, nonché curare anche la formazione di professionisti del settore che possano essere impiegati nell'ambito della valorizzazione del territorio, delle attività di marketing e promozione. Sarà poi d'obbligo intervenire per coinvolgere e sviluppare la cultura d'impresa, favorendo la partecipazione agli eventi fieristici nazionali e internazionali e promuovendo l'istituzione di marchi di qualità, facilmente riconoscibili, univoci e riconducibili al territorio.

“La Provincia - ha sottolineato Antoci - ha intenzione di intervenire in diversi ambiti per creare un “prodotto turistico Ragusa”, che sia univoco e pianificato, ottenibile mediante l'azione congiunta tra le forze istituzionali, sociali ed economiche di tutto il territorio”.

La presentazione delle linee guida di programmazione turistica ha registrato un intenso dibattito tra i numerosi rappresentanti istituzionali e gli operatori del settore intervenuti e alla fine è stato concordato di mantenere due livelli di confronto e approfondimento per concretizzare una proposta di programmazione turistica: il livello istituzionale con il confronto diretto con i sindaci dei comuni iblei e il livello dello studio e della progettualità con la creazione di un osservatorio che dovrà intercettare i punti di forza del sistema turistico di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 127 del 05.04.08

Presentati i dati ambientali del progetto relativo al modello di gestione integrata della fascia costiera iblea

L'analisi delle acque marine della costa iblea ha dato risultati pienamente soddisfacenti, gli indicatori di balneabilità e trofico sono tra i migliori dell'Isola, ma mancano quelle riserve marine che gioverebbero, oltre che in termini naturalistici, anche per il ripopolamento ittico, a tutto vantaggio del comparto pesca. Mentre per quanto riguarda lo sfruttamento delle spiagge, ci sarebbe bisogno di interventi di ripascimento per renderle più appetibili al turismo.

Sono i primi dati che emergono dal lavoro di analisi portato avanti dai ricercatori del progetto "Modello di gestione integrata della fascia costiera della Provincia di Ragusa" finanziato nell'ambito del Programma Operativo Regionale della Sicilia 2000/2006 misura 4.17 sottomisura b, avviato lo scorso agosto e condotto dalla Provincia Regionale di Ragusa (capofila) e dal Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia.

A presentare i risultati delle ricerche finora effettuate, anche grazie alla rielaborazione dei dati forniti dal Ministero dell'Ambiente, dalla Provincia Regionale di Ragusa, dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo e dall'Istat, è stato l'ingegnere Ignazio Patti, responsabile del progetto, durante il seminario che ha avuto luogo oggi nella sala convegni del Palazzo della Provincia.

All'iniziativa hanno partecipato il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, che hanno apprezzato il lavoro fin qui svolto, ritenendo quanto emerso utilissimo ai fini della pianificazione dei futuri interventi di competenza della Provincia, mentre per molti versi risultano confortanti le proiezioni di sviluppo di questi temi che il progetto prevede con un altro "steep" sulla tracciabilità del prodotto ittico e sulla formazione degli operatori marittimi

Rilevanti gli interventi del vice comandante della Capitaneria di Porto, Vincenzo Cascio, del dirigenti del settore Geologia della Provincia, Salvino Buonmestieri e del funzionario Giuseppe Alessandro che hanno presentato l'attività di indagine condotta sulla fascia costiera in termini di erosione e di rinascimento, nonché del responsabile scientifico del progetto per il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Alessandro Cento. Al termine degli interventi il dibattito ha messo in luce le attese delle marinerie locali per uno sviluppo del settore della pesca fortemente penalizzato dall'emergenza delle alghe e dai costi di produzione.

"Ho registrato grande attenzione verso questo progetto - afferma l'assessore Salvo Mallia - perché ritengo che la valorizzazione della nostra fascia costiera e della pesca siano di fondamentale importanza per l'economia del nostro territorio e per lo sviluppo del turismo. Prima che il progetto si concluda apriremo uno sportello informativo all'interno dell'Ente Provincia che possa diventare un punto di riferimento per tutte le categorie dei pescatori"

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 126 del 03.04.08

Rifiuti apparecchiature elettriche e elettroniche. La Provincia mette a disposizione un centro di raccolta

Un centro di raccolta per i rifiuti delle apparecchiature elettriche e elettroniche è la proposta finale emersa ieri nella riunione coordinata dall'assessore al territorio ed Ambiente Salvo Mallia che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria degli artigiani e dei commercianti, del nucleo ambientalista della Polizia provinciale, della Confindustria e di alcuni esercenti del settore degli elettrodomestici.

“Vogliamo intervenire solo dopo aver abbondantemente messo a conoscenza – afferma Mallia - il territorio delle buone prassi di conferimento dei rifiuti. La lotta senza quartiere all'abbandono indiscriminato dei rifiuti prosegue e così che ho voluto un confronto costruttivo che ci permette di percorrere un cammino comune nella lotta contro gli abbandoni dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche in discariche illegittime. A seguito dei diversi incontri con i Comuni, ed in particolare facendo seguito alla conferenza di servizi indetta da questo Assessorato lo scorso 26 febbraio, ogni Comune ha avuto assegnato un codice colore per “marchiare” e poter così individuare la provenienza dei rifiuti ingombranti. Ciò al fine di prevenire operazioni di abbandono incondizionato da parte di ignoti e illeciti smaltitori – prosegue Mallia- che verosimilmente effettuano operazioni di “transumanza”, ossia spostamento di rifiuti da un sito ad un altro od ancora si disfino di detti ingombranti, dopo il prelievo nei centri di raccolta e prima del loro conferimento in piattaforme attrezzate, abbandonandoli in zone diverse del territorio”

I colori assegnati ad ogni comune della Provincia sono: ad Acate il Rosso; a Vittoria il Giallo; a Comiso il Grigio; a Santa Croce Camerina il Verde; a Ragusa l'Azzurro; a Monterosso Almo il Marrone; a Chiaramonte Gulfi il Lilla; a Giarratana il Viola; a Scicli il Verde Limone; a Ispica l'Arancione; a Pozzallo il Blu e a Modica il Nero.

“Modica, Ispica, Acate e Scicli – aggiunge Mallia - hanno già avviato le procedure previste, invitando le imprese incaricate al recupero di detti ingombranti a “marchiare” i bianchi. Dagli altri Comuni non si hanno ancora comunicazioni ufficiali, ma sappiamo che si sono attivati per utilizzare questi accorgimenti. L'incontro con i rappresentanti delle associazioni di categoria ha voluto informare i rivenditori di elettrodomestici di quanto fatto sinora e della volontà dell'Ente Provincia di creare, previa approvazione e finanziamento del progetto a valere sui fondi POR, un Centro di Raccolta provinciale di detti rifiuti ingombranti. La normativa vigente, infatti, prevede, secondo il D.Lgs 151/05 che i distributori assicurino, al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura elettrica e/o elettronica destinata ad un nucleo domestico, il ritiro gratuito, in ragione di “1 contro 1”, dell'apparecchiatura dismessa, se di tipo e funzione equivalenti alla nuova apparecchiatura fornita. Abbiamo una serie di Centri Comunali di Raccolta pronti ad essere collaudati e proprio e proprio per fare sistema e supplire alle eventuali carenze dei Centri di Raccolta Comunali, l'Ente pensa di crearne uno provinciale da mettere a disposizione di tutti e a cui possano far riferimento anche eventualmente i rivenditori. Si tratta di una vasta area di proprietà della Provincia sita presso la Zona Industriale di Ragusa. Probabilmente verrà fatto un Accordo di Programma, come è già stato fatto per la gestione dei rifiuti agricoli, con i Comuni, le associazioni di categoria ed i rivenditori per affrontare tempestivamente la questione”.

(gm)

PROGRAMMA. Definite le linee guida **L'Aapit va in «pensione» Il turismo alla Provincia**

(*gn*) Programmazione turistica, confronto a tutto campo con istituzioni e territorio. Dal primo gennaio 2008, dopo la cessazione dell'attività dell'Aapit la Provincia ha competenza specifica in materia turistica. Per questo motivo il presidente Franco Antoci ha voluto presentare le linee guida della sua programmazione alle istituzioni e alle organizzazioni professionali di categoria per un confronto aperto sulle politiche da mettere in campo per favorire la promozione turistica del proprio territorio. Nel suo intervento introduttivo Antoci ha sottolineato l'esigenza per essere competitivi e at-

trarre turismo di presentare un'immagine unitaria di tutto il territorio ibleo. Dieci le possibili linee guida per un'azione efficace di politica turistica: conoscere e coordinare i vari soggetti operanti nel settore; creazione di un Osservatorio Provinciale che possa creare una banca dati e realizzare ricerche di mercato e monitoraggi continui sulle potenzialità del territorio; coordinamento dei servizi turistici, potenziamento delle infrastrutture, nonché curare anche la formazione di professionisti del settore che possano essere impiegati nell'ambito della valorizzazione del territorio, delle attività di marketing e promozione.

Provincia Sviluppo del turismo, presentate le linee guida per il futuro

Si avvicina l'estate e ci si ricorda del turismo e della necessità di programmare per tempo la bella stagione. Dopo la "morte" delle Aapit, questo compito è passato alla Provincia ed il presidente Franco Antoci, che ha trattenuto la delega al Turismo, ha cominciato a sollevare il velo sui programmi che si intendono realizzare per continuare a far crescere il territorio sotto il profilo delle presenze turistiche.

Un primo saggio è stato dato nel corso del vertice con i rappresentanti dei dodici comuni e con gli operatori del settore. «La Provincia - ha spiegato il presidente Antoci - ha intenzione di intervenire in diversi ambiti per creare un "prodotto Ragusa", che sia univoco e pianificato, ottenibile mediante l'azione congiunta tra le forze istituzionali, sociali ed economiche di tutto il territorio».

Le linee guida della programmazione turistica, presentate da Antoci, hanno subito acceso il dibattito tra gli amministratori e gli operatori del settore che hanno preso parte alla riunione. Al termine del confronto, è stato deciso di muoversi su due differenti direttrici: da una parte il tavolo istituzionale, che prevede il confronto diretto tra i sindaci; dall'altro, lo studio e la progettualità con l'obiettivo di realizzare un osservatorio, che dovrà avere il compito di intercettare i punti di forza del sistema turistico della nostra provincia.

Nella relazione introduttiva, Antoci ha rimarcato l'esigenza di presentare un'immagine unitaria del territorio per essere competitivi ed avere la possibilità di attrarre il turismo. Per raggiungere questo obiettivo, Antoci ritiene fondamentale conoscere e coordinare i vari soggetti che operano nel settore turistico. Da qui l'esigenza di creare «un osservatorio provinciale che possa mettere a punto una banca dati e realizzare ricerche di mercato e monitoraggi continui sulle potenzialità del territorio». Un altro obiettivo è quello di coordinare i servizi turistici, mirando al potenziamento delle infrastrutture, curando anche la formazione dei professionisti del settore.

Tra le linee guida illustrate da Antoci figura, ovviamente, la partecipazione agli eventi fieristici nazionali e internazionali, promuovendo l'istituzione di marchi di qualità facilmente riconoscibili, univoci e riconducibili al territorio ibleo. Una partecipazione, però, che deve guardare alla sostanza più che agli effetti speciali, come si è fatto in passato, quando si è puntato molto sulle degustazioni, che, in fiera, ottengono risultati, ma che, nei fatti, portano poco o nulla al territorio.

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda l'esperienza maturata in questi anni: il turismo ibleo, infatti, è sempre caratterizzato dal "mordi e fuggi". Ed è su questo che bisogna lavorare, capitalizzando sia l'enorme patrimonio del barocco, sia quel grande capitale d'immagine che film e serie tv come "Montalbano" hanno consegnato alla nostra provincia. **• (a.l.)**

LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

All'Ap la riunione sulla
presentazione della
programmazione turistica
è stata contrassegnata
dalla protesta



LA RIUNIONE TENUTA IERI AL PALAZZO DELLA PROVINCIA DI VIALE DEL FANTE

Turismo, assente il Comune

Angelica polemizza: «Non siamo stati invitati e quindi abbiamo ritenuto opportuno non presentarci»

Sarebbe dovuto essere un incontro propositivo. E invece c'è scappata la polemica. La riunione di ieri mattina, a palazzo della Provincia, sulla presentazione delle linee guida della programmazione turistica da parte del presidente Franco Antoci, è stata contrassegnata dalla protesta del Comune di Ragusa. Ufficialmente assente alla riunione per non aver ricevuto l'invito.

"Nessun documento - spiega il consigliere comunale delegato al turismo, Filippo Angelica - è giunto a palazzo dell'Aquila. Quindi, non abbiamo ritenuto opportuno presentarci in un posto in cui non eravamo stati invitati. E' probabile che ci sia stato un difetto di comunicazione, non vogliamo credere nella malafede di nessuno. Fatto sta, però, che, ieri mattina, a palazzo di viale del Fante, l'ente comunale non era rappresentato a livello istituzionale". E a chi gli fa notare che c'erano comunque altri rappresentanti per il Comune di Ragusa (come, ad esempio, l'esperto del sindaco, Mario Papa), Angelica dice: "Ribadisco che il Comune non è stato invitato". Dalla segreteria del presidente Antoci, ieri mattina, durante il confronto, è stato verificato che il fax d'invito fosse stato inviato. Poi, da palazzo dell'Aquila, nel corso della mattinata, è stata, a quanto pare, richiesta la trasmissione di un'ulteriore copia. Forse il primo fax era stato inviato ad un altro numero di telefono? Intanto, nel corso della riunione, il presidente Antoci ha voluto presentare le linee guida della sua programmazione alle istituzioni e alle organizzazioni professionali di categoria per un con-

fronto aperto sulle politiche da mettere in campo per favorire la promozione turistica del proprio territorio. Antoci ha sottolineato l'esigenza che, per essere competitivi e attrarre turismo, occorre presentare un'immagine unitaria di tutto il territorio ibleo. Dieci le possibili linee guida per un'azione efficace di politica turistica: innanzitutto conoscere e coordinare i vari soggetti operanti nel settore, creazione di un osservatorio provinciale che possa creare una banca dati e realizzare ricerche di mercato e monitoraggi continui sulle potenzialità del territorio; coordinamento dei servizi turistici, potenziamento delle infrastrutture, nonché curare anche la formazione di professionisti del settore che possano essere impiegati nell'ambito della valorizzazione del territorio, delle attività di marketing e promozione. Sarà poi d'obbligo intervenire per coinvolgere e sviluppare la cultura d'impresa, favorendo la partecipazione agli eventi fieristici nazionali e internazionali e promuovendo l'istituzione di marchi di qualità, facilmente riconoscibili, univoci e riconducibili al territorio. "La Provincia - ha sottolineato Antoci - ha intenzione di intervenire in diversi ambiti per creare un "prodotto turistico Ragusa", che sia univoco e pianificato, ottenibile mediante l'azione congiunta tra le forze istituzionali, sociali ed economiche di tutto il territorio".

GIORGIO LIUZZO

L'EVENTO. Si dovranno bruciare le tappe sia a Palazzo San Domenico che a Viale del Fante **Eurochocolate, Comune e Provincia «impreparati»**

(*cob*) La mancanza di cerezze fino all'ultimo momento sta facendo sì che l'organizzazione per l'edizione 2008 di Eurochocolate stenti a decollare con quella stessa efficacia che ha contraddistinto la manifestazione negli anni scorsi. Le idee restano infatti poco chiare su tutti quegli eventi che saranno collaterali a quelli proposti dallo staff perugino di Eugenio Guarducci e quindi affidati alla gestione della Provincia Regionale di Ragusa, del Comune di Modica, del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano e degli altri partner dell'iniziativa. "Il fatto che la manifestazione sia stata messa a rischio fino a pochi giorni fa - spiega, ad esempio, l'assessore Provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - non ci ha messo nelle condizioni di pensare prima alle iniziative da

mettere in campo. Tra l'altro noi abbiamo ancora qualche difficoltà legata alla mancata approvazione del bilancio. In ogni caso in questi giorni i tecnici del mio assessorato stanno incontrando quelli del Comune per studiare insieme le modalità del nostro intervento. La volontà di un nostro impegno concreto resta immutata, pertanto troveremo una soluzione che sia in sintonia con il Comune e con quanto è previsto dal protocollo d'intesa che sussiste tra il Comune ed Eurochocolate". Per quanto riguarda il Comune di Modica, nei limiti della gratuità del patrocinio che concederà alle manifestazioni, l'assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo, Tato Cavallino ha già in mente una iniziativa di carattere sportivo: "Predisporemo dei palchi in Viale Vittorio Veneto e in Via-

le Medaglie d'Oro - spiega - realizzando una sorta di cittadella dello sport, dove tutte le associazioni potranno esibirsi. Potremmo pensare anche ad un coinvolgimento delle scuole". Ma in campo ci saranno anche iniziative culturali: "Speriamo di poter essere pronti - spiega ancora Cavallino - per fornire il biglietto unico per i siti turistici e di poterli aprire nelle ore notturne in occasione della Notte Fondente". E intanto il Gruppo Editoriale Video Mediterraneo continua i preparativi proprio per la Notte Fondente del 24 Aprile: saranno allestiti concorsi di bellezza e concerti, eventi per i più piccoli come lo Zecchino di Cioccolato e un videoblog per i visitatori che vorranno lasciare il loro commento sulla kermesse.

CONCETTA BONINI

La soluzione è emersa durante il vertice fra l'assessore al Territorio, Salvo Mallia, gli artigiani e le varie associazioni di categoria. La discarica sarà divisa fra i comuni con «confini colorati»

Un centro di raccolta per ingombranti Servirà per gli «scarti» dell'elettronica

(*gn*) Un centro di raccolta per i rifiuti delle apparecchiature elettriche e elettroniche: è la proposta finale emersa nella riunione coordinata dall'assessore al territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria degli artigiani e dei commercianti, del nucleo ambientalista della Polizia provinciale, della Confindustria e di alcuni esercenti del settore degli elettrodomestici. «Vogliamo intervenire solo dopo aver abbondantemente messo a conoscenza - afferma Mallia - il territorio delle buone prassi di conferimento dei rifiuti. La lotta senza quartiere all'abbandono indiscriminato dei rifiuti prosegue e così ho voluto un confronto costruttivo che ci permette di percorrere un cammino comune nella lotta contro gli abbandoni dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche in discariche illegittime. A seguito dei diversi incontri con i Comuni, ed in particolare facendo seguito alla conferenza di servizi indetta lo scorso mese di febbraio, ogni Comune ha avuto assegnato un codice colore per "marchiare" e poter così individuare la provenienza dei rifiuti ingombranti». I colori assegnati ad ogni comune della provincia sono: Acate il rosso; Vittoria il giallo; Comiso il grigio; Santa Croce Camerina il verde; Ragusa l'azzurro; Monterosso Almo il marrone; Chiaramonte Gulfi il lilla; Giarratana il viola; Scicli il verde limone; Ispica l'arancione; Pozzallo il blu e Modica il nero. «Modica, Ispica, Acate e Scicli - aggiunge Mallia - hanno già avviato le procedure previste, invitando le imprese incaricate al recupero di detti ingombranti a "marchiare" i bianchi. Dagli al-

tri comuni non si hanno ancora comunicazioni ufficiali, ma sappiamo che si sono attivati per utilizzare questi accordi. L'incontro con i rappresentanti delle associazioni di categoria ha voluto informare i rivenditori di elettrodomestici di quanto fatto sinora e della vo-

lontà dell'ente provincia di creare, previa approvazione e finanziamento del progetto a valere sui fondi POR, un Centro di Raccolta provinciale di detti rifiuti ingombranti. Abbiamo una serie di centri comunali di raccolta pronti ad essere collaudati. La Provincia pensa di

crearne uno provinciale da mettere a disposizione di tutti e a cui possano far riferimento anche eventualmente i rivenditori. Si tratta di una vasta area di proprietà della Provincia sita all'Zona Industriale di Ragusa».

G.N.

La Provincia ha già assegnato ai Comuni un codice-colore per marciare gli apparecchi **Creare un centro di raccolta anti discariche**

Come sbarazzarsi di vecchie Tv e computer? La Provincia viene in soccorso di cittadini e commercianti, mettendo a disposizione un apposito centro di raccolta. Questo, quantomeno, l'intendimento dell'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha affrontato il problema dello smaltimento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, confrontandosi con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, con il nucleo ambientalista della Polizia provinciale, con gli esponenti di Confindustria ed alcuni esercenti del settore elettrodomestici.

Un primo passo per fronteggiare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di questi rifiuti "speciali" era stato fatto

nei giorni scorsi, assegnando ad ogni Comune un codice-colore, per "marciare" le apparecchiature recuperate nelle discariche ed evitare che venissero smaltite o spostate in altri siti non autorizzati. Modica, Ispica, Scicli ed Acate si sono attivate, invitando le imprese incaricate al recupero degli ingombranti a "marciare" il materiale, ma ora bisogna andare oltre, realizzando un centro provinciale di raccolta, previa approvazione e finanziamento di un progetto con fondi Por.

La normativa vigente, d'altro canto, prevede che i distributori assicurino, al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura destinata ad un nucleo domestico, il ritiro gratuito dell'apparecchiatura



L'assessore Salvo Mallia

dismessa. Vi sono Comuni con centri di raccolta pronti ad essere attivati, ma occorre supplire ad eventuali carenze con un'area idonea più vasta, ad orizzonti provinciali, cui possano fare riferimento anche i rivenditori.

Lo slargo è stato individuato dall'ente di viale del Fante nella zona industriale del capoluogo. Si percorrerà, quasi certamente, l'iter dell'accordo di programma con i Comuni, le associazioni di categoria ed i rivenditori per definire in ogni aspetto la questione. L'auspicio è che, su tali basi, il centro possa essere finanziato e messo a disposizione dell'utenza domestica e imprenditoriale per eliminare le discariche. (g.a.)

LA PROPOSTA

Un centro raccolta per i rifiuti elettrici

g.l.) Un centro di raccolta per i rifiuti delle apparecchiature elettriche e elettroniche è la proposta finale emersa nella riunione coordinata dall'assessore al Territorio ed ambiente della Provincia, Salvo Mallia, che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria degli artigiani e dei commercianti, del nucleo ambientalista della polizia provinciale, della confindustria e di alcuni esercenti del settore degli elettrodomestici. Ogni Comune ha avuto assegnato un codice colore per "marchiare" e poter così individuare la provenienza dei rifiuti ingombranti. "Ciò al fine di prevenire operazioni di abbandono incondizionato da parte di ignoti e illeciti smaltitori - afferma Mallia - che verosimilmente effettuano operazioni di "transumanza", ossia spostamento di rifiuti da un sito ad un altro od ancora si disfanno di detti ingombranti, dopo il prelievo nei centri di raccolta e prima del loro conferimento in piattaforme attrezzate, abbandonandoli in zone diverse del territorio".

SEMINARIO

Corso di marketing, ultimo giorno

g.l.) E' proseguito anche ieri mattina, nei locali della Scuola regionale di sport della Sicilia, il corso sul web marketing per il turismo promosso dall'associazione Glocal, con il sostegno di Provincia, Comune, Federalberghi e Bapr. Ieri, il docente, Franco Laico, ha puntato l'attenzione sull'utilizzo che le strutture ricettive dell'area iblea possono fare del proprio sito internet facendolo diventare un vero strumento attivo di marketing. In pri-

mo piano, anche le caratteristiche che rendono un sito "users friendly" e gli errori da non commettere. Laico, inoltre, si è soffermato anche su come fare la pubblicità su internet (dai banner agli ad-words) e su come ogni struttura ricettiva può leggere le statistiche del proprio sito. Questa mattina, si terrà il terzo ed ultimo giorno di seminario. In primo piano, l'ottimizzazione ed il rendimento dei portali internet.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONALI. Il candidato Udc indica la soluzione

Ragusa punta sui trasporti: «Superare le gravi carenze»

(*gn*) «Un modello di trasporti intermodale può rappresentare una grande opportunità per il nostro sistema dei trasporti, proiettando la provincia tra i territori più vivibili dell'intero Paese». È quanto dichiara il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ricandidato all'Ars che aggiunge: «allo stato attuale secondo i rilevamenti della Camera di Commercio di Ragusa pesante è il deficit di infrastrutture di cui soffre l'area meridionale della Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare. L'indice di dotazione è, infatti, circa la metà del dato medio nazio-

nale, con gravi carenze in tutte le categorie infrastrutturali. Il principale nodo è costituito senz'altro dalle strozzature dei trasporti. Il sistema produttivo locale sembra, infatti, risentire della carenza di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente, nonché di un moderno sistema viario che colleghi Ragusa con i territori delle province vicine. Anche i servizi alle imprese sono deficitari. Stando così le cose - secondo Ragusa - sarà necessario realizzare un efficiente equilibrio tra il sistema stradale ed autostradale, la ferrovia, l'aeroporto, e i porti».

LA POLEMICA. Dopo una dura nota contro Fonte
**La Cgil replica alle accuse:
«Qui non si fanno comizi»**

(*gn*) L'attacco frontale de «La Sinistra Arcobaleno» a Tommaso Fonte candidato all'Ars per la lista «Anna Finocchiaro Presidente» trova la risposta della segreteria della Cgil a distanza di qualche giorno. «La Cgil non è sede di comitato elettorale di qualsiasi candidato». La Sinistra Arcobaleno aveva avanzato questa accusa e ieri la segreteria ha confermato in una nota che «la Cgil è un sindacato democratico autonomo e plurale, impegnato a difendere e sostenere lo schieramento unitario di difesa e rappresentanza nel mondo del lavoro e delle forze di

progresso. La segreteria della Camera del Lavoro nel ribadire il proprio impegno a difesa di tali principi e regole - si legge nella nota - esplica a tutti i livelli il rigoroso rispetto delle norme statutarie che regolano la vita democratica dell'organizzazione sia nella quotidiana azione politico-sindacale che rispetto alla propria collocazione nei confronti della politica e delle candidature che le varie forze del centrosinistra esprimono. È del tutto naturale che ogni militante possa esprimere il proprio sostegno ad candidati dello schieramento di progresso».

Manifesti, c'è un esposto di «Nuova Prospettiva»

(*gioc*) Il consigliere comunale di "Una nuova prospettiva", Nino Cerruto, ha presentato ieri mattina un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica a seguito della sistematica copertura dei manifesti, regolarmente affissi dal movimento tramite i competenti uffici comunali. "Il movimento politico "Una nuova prospettiva" - si legge nella denuncia - ha richiesto al Comune di Modica l'affissione di manifesti volti ad esprimere un'opinione in ordine alla grave situazione di dissesto finanziario in cui versa palazzo San Domenico; dopo appena un giorno - racconta ancora il consigliere Cerruto - buona parte degli stessi sono stati lacerati o coperti da manifesti abusivi e il comune, su specifica richiesta, ha provveduto ad affiggere altri venti manifesti; nuovamente detti manifesti sono stati lacerati da ignoti o coperti da manifesti raffiguranti candidati alle regionali o candidati alle nazionali tutti appartenenti ad uno stesso partito, in palese violazione della normativa vigente in materia di pubblicità elettorale perché manifesti affissi fuori dagli spazi consentiti". Cerruto si è così rivolto alla Procura della Repubblica per le valutazioni e i provvedimenti del caso corredando la denuncia di apposito materiale fotografico.

Piccola e media impresa Le proposte del «Pdl»

(*gioc*) "Un reale sistema di sviluppo passa attraverso il tessuto connettivo che è rappresentato dalla Piccola e Media Impresa; noi del Popolo della Libertà lo sappiamo bene". Così il candidato alla Camera del Popolo della libertà, Nino Minardo, giovedì pomeriggio, alla zona artigianale di Modica, in un confronto con gli artigiani e i rappresentanti delle piccole e medie imprese. Presenta, anche, il candidato alle Regionali, Girolamo Carpentieri. "C'è nel nostro programma elettorale, la consapevolezza di ciò che rappresentate per il Paese - ha detto Minardo - e questo perchè oggi l'Italia, deve ritrovare la voglia di rialzarsi proprio grazie a chi, come voi, rappresenta la

Ruolo del comprensorio I progetti dell'«Mpa»

(*gioc*) Ha incontrato i modicani, ribadendo il ruolo che Modica ed il suo comprensorio hanno nel progetto di sviluppo che ha in mente il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, e che in tanti, in Sicilia, stanno sposando. Si tratta del candidato del Movimento per l'Autonomia all'Assemblea Regionale Siciliana, Peppe Sulsenti, che ha voluto organizzare un incontro, giovedì sera, alla "Griglia d'oro" di Modica Alta. Presenti, tra gli altri, anche l'assessore autonomista Nino Gerratana ed il capogruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia, Carmelo Scarso.

"Modica ed il suo comprensorio - ha detto il sindaco di Pozzallo - possono essere determinanti in questa tornata elettorale, mentre lo sono e continueranno ad esserlo per lo sviluppo della provincia di Ragusa e per tutto il Sud est siciliano. Basti pensare alle grandi prospettive che da il settore turistico in questo comprensorio, abbinate al porto di Pozzallo che è soprattutto scalo commerciale. Questo territorio - ha continuato Sulsenti - non può che essere attenzionato particolarmente da Raffaele Lombardo per le immense risorse storiche, culturali, commerciali, ambientali e sociali che detiene".

Gio.C.

risposta alla grande domanda di lavoro e la possibilità che ci sia un futuro imprenditoriale per molti". Valore pieno è stato dato da Nino Minardo a quelle fasi del programma dove è previsto il completo abbattimento dei vincoli burocratici che frenano lo sviluppo. La pianificazione dello sviluppo del territorio nel campo dello sviluppo economico, è stato un altro passaggio di Nino Minardo, che poi ha anche detto di prestare molta attenzione ad una contribuzione efficace che si rivolga verso queste categorie, proprio per ciò che esse rappresentano per l'intera economia italiana.

Varato l'atto aggiuntivo

Ieri la firma tra il Comune e la società concessionaria di costruzione e gestione

Prosegue l'iter di realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa. Dopo il rilascio della concessione demaniale e dopo un sopralluogo da parte del sindaco, è stato stipulato l'atto aggiuntivo tra il Comune di Ragusa e la società "Porto Turistico Marina di Ragusa Spa", concessionaria della costruzione e gestione del porto turistico di Marina di Ragusa. Tale atto fa seguito all'approvazione di progetto di variante con il quale è stato rimodulato il quadro economico dell'investimento, fermi restando sia la durata della concessione che l'ammontare complessivo dell'intervento. Ed intanto sul futuro della struttura torna a parlare Filippo Angelica, delegato comunale al turismo che auspica una maggiore concertazione tra il gestore privato e la collettività dei diportisti. Angelica propone alcune riflessioni dopo aver preso in esame i contenuti della convenzione tra la società privata e il Comune. Un dettato che non garantirebbe più di tanto i diportisti iblei. Il delegato al turismo parte dal rilascio della concessione: "È un sincero ringraziamento che rivolgiamo al sindaco per avere investito tutte le sue risorse e per essere riuscito nell'ottenimento della definitiva concessione per il porto turistico a favore del gestore privato. Adesso è plausibile che la struttura possa essere parzialmente aperta ai diportisti e resa fruibile già dalla prossima stagione, oramai alle porte. Ma proprio in tal senso ci sentiamo di rappresentare un sentimento comune a molti, ovvero un bisogno di informazione che tutti i possibili utenti hanno in questo momento. V'è infatti l'esigenza di una concertazione tra il gestore privato e le associazioni dei diportisti prevalentemente legati ai circoli della zona, per comprendere in che termini la struttura potrà essere resa fruibile". Il delegato comunale ricorda che c'è molta attesa per la piena funzionalità della struttura turistica. Non a caso sono già numerose le domande avanzate alla società per ottenere un posto barca all'interno del porto. "C'è un'economia legata ad un indotto che ruota attorno al diporto nautico, che è attualmente frenata ed attende che vengano assunte decisioni importanti e che vengano date informazio-

ni. Nel rispetto della sovranità della proprietà privata assuntore della gestione per essersi aggiudicata un bando pubblico, occorre che anche le istituzioni spingano per aprire una fase concertazione urgente ed indifferibile". Un allarme che in parte Angelica aveva lanciato nelle scorse settimane e che era stato in qualche modo condiviso e rilanciato anche da altri osservatori. Tra questi i componenti della Compagnia del Porto che da sempre segnano lo stato di avanzamento del progetto prima e dei lavori dopo. E anche l'associazione aveva spiegato che si rende necessario un confronto per fare in modo che la struttura portuale possa essere pienamente fruibile.

MICHELE BARBAGALLO

Failla: «Le istituzioni e la politica devono reagire in maniera netta»

(*sac*) "La politica e le istituzioni devono reagire in maniera netta e repentina, con la decisione necessaria, per creare condizioni di inagibilità a chi crede possibile creare un clima di tensione e di paura in una città libera, da sempre, da condizionamenti di tipo malavitoso". Lo sostiene il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, esprimendo solidarietà per l'attentato incendiario a danno di Angelo Iabichino. "Ho intenzione di presentare un ordine del giorno al Consiglio Provinciale - dice - che dia la misura del rifiuto netto che la città oppone alla vile mano mafiosa che intende intimidire chi opera nell'interesse della collettività. Bisogna che la politica valuti e metta in atto tutte le iniziative necessarie a costruire un percorso di coscienza civile e di rifiuto delle infiltrazioni mafiose e paramafiose, insieme alle Associazioni di categoria, ai commercianti ai cittadini ed agli studenti per dare la misura di come ogni parte del tessuto sociale si opponga chiaramente a questo tipo di intimidazioni, che non spaventino i modicani, gente abituata al lavoro ed all'onestà. Abbiamo fiducia nelle Forze dell'Ordine e nel lavoro degli inquirenti. Chiediamo però che siano aumentati i controlli sul territorio attraverso la presenza di volanti che presidino materialmente il tessuto extra urbano di Modica, che è fortemente urbanizzato".

X **Modica** Ripicca per le sue denunce? **Inquietante episodio contro imprenditore**

MODICA. È un chiaro segnale intimidatorio: questa la lettura dell'incendio della autovettura di proprietà di Angelo Iabichino, 55 anni, imprenditore agricolo, residente in contrada Gisana, dove nottetempo, è stata data alle fiamme la Renault Megane di sua proprietà. Le modalità dell'incendio, e quanto è stato ritrovato dai Carabinieri nello spazio attiguo la casa di Iabichino, parlano chiaro. Il lunotto della vettura è stato sfondato con una pietra poi lasciata sul posto e tracce di benzina sono state individuate da Vigili del fuoco e Carabinieri. La Megane è stata distrutta in pochi minuti e a nulla è valso

l'intervento dei pompieri. Angelo Iabichino è presidente del Movimento azzurro di Marina di Modica e nel corso degli anni si è battuto per una migliore vivibilità della frazione. L'imprenditore è parte civile nel processo in corso davanti al Tribunale di Modica per la vicenda kartodromo e dell'impianto di biomassa. In entrambi i casi Angelo Iabichino ha denunciato reati ambientali e incongruenze dei progetti. A Iabichino è arrivata la solidarietà del vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla e di Giovanni Giurdanella a nome del Partito democratico. ◀ (d.g.)

COMISO

Sindacatura, polemiche a distanza

**Botta e risposta
tra Alfano
e Bellasai**

COMISO. "La Provincia regionale di Ragusa continua a dimenticare Comiso". A dirlo è il candidato a sindaco per il centrosinistra, Luigi Bellasai, per il quale gli investimenti dell'Ente di via del Fante sono sbilanciati nel versante Scicli-Modica abbandonando al suo destino il territorio di Comiso. "Nessuna dimenticanza della Provincia - replica Giuseppe Alfano, candidato a sindaco per il centrodestra e assessore nella Giunta Antoci -, anzi i numeri parlano chiaro". Il botto e risposta tra i due è subito serrato. "Nel piano triennale 2007-2010 è stata confermata la tendenza di una carente programmazione da parte della Provincia rispetto al nostro comune confermando l'abbandono e il disinteresse per il nostro territorio - dichiara Bellasai -. Su 138 opere previste per l'intera provincia soltanto quattro riguardano Comiso di cui una, l'intervento di regimazione delle acque e sistemazione idrogeologica nella Cava dei Modicani all'entrata di Comiso per Chiaramonte, già previsto nel 2002 è stato posticipato al 2007, con probabili ulteriori slittamenti". Bellasai lamenta anche il fatto che i lavori per la bonifica dell'ex discarica di Cozzo Apollo, previsti da almeno 15 anni con varie priorità, non sono stati nemmeno progettati e punta il dito sull'ormai lunga

storia del mini impianto automobilistico "riportato sistematicamente ogni anno e con la stessa sistematicità rinviato". "Ci chiediamo, inoltre - continua Bellasai - che fine abbia fatto l'opera relativa ai Lavori di ammodernamento Sp 4 Comiso-Grammichele (Pedalino) previsto nel Programma triennale 2002-2005 e misteriosamente scomparsa come del resto nello scorso programma triennale, con buona pace della capacità di programmazione dello sviluppo dei territori nonostante la presenza come assessore nella Giunta provinciale di Alfano". "Con riferimento al settore viabilità - risponde Alfano -, l'opera che eccelle per qualità ed importo è la realizzazione della viabilità a supporto dell'aeroporto, per un importo di 17 milioni di euro, per la quale è in corso il progetto esecutivo. Quanto alla rotatoria sulla Sp 4, della quale il disinformato ex assessore Bellasai lamenta la misteriosa scomparsa dal Piano triennale della Provincia, ebbene nessun mistero: l'opera, così come avevo garantito nella campagna elettorale del 2007, è in fase di appalto". "Quanto poi al mini impianto automobilistico - conclude - Alfano, posso rassicurare Bellasai. Sarà costruito in meno tempo di quanto ci ha messo lui a completare la palestra di Via Roma".

INFRASTRUTTURE. Ad Ispica un convegno al quale ha partecipato anche l'Ad, Ivan Maravigna **Aeroporto di Comiso, la Soaco offre «garanzie»**

ISPICA. (*gifr*) "La Soaco non si farà trovare impreparata all'apertura dell'aeroporto". Ha risposto così Pietro Ivan Maravigna, amministratore delegato della Soaco, ad una domanda sui tempi per l'apertura del "Pio La Torre" postagli a margine del convegno sul tema "L'aeroporto di Comiso, fonte di sviluppo per il territorio". L'incontro è stato organizzato al Royal Bar dall'esponente dell'Mpa Enzo Figura e dal comitato "Santa Maria del Focallo" ed ha registrato anche la partecipazione del candidato all'Ars, Riccardo Minardo e del candidato al Senato, Silvio Galizia. "La mia scommessa personale, ha detto ancora a margine del convegno

l'amministratore della Soaco, è che lo scalo aereo sia aperto entro il 31 dicembre". Maravigna ha anche spiegato ai giovani i criteri di assunzione della Soaco e ha parlato delle difficili trattative con Ryanair, della necessità di creare un sistema infrastrutturale a sostegno dell'aeroporto, e soprattutto ha ribadito più volte che le strade da percorrere sono quella dei "low cost" e quella della centralità del settore merci. Ha quindi chiesto alle istituzioni di sostenere la Soaco in questa direzione verso il settore merci". L'intervento centrale del convegno è stato quello del deputato all'Ars Riccardo Minardo: "Ho sempre sostenuto, ha detto Mi-

nardo, che lo sviluppo del territorio ibleo è strettamente legato allo sviluppo delle infrastrutture. Si è partiti da Ispica per parlare di sviluppo del territorio legato all'apertura del Pio La Torre in quanto l'infrastruttura rappresenta il volano per lo sviluppo della fascia costiera di Santa Maria del Focallo-Marina Marza e di tutta la provincia". Ai lavori, moderati da Enzo Figura, ha preso parte anche Marco Daparo, presidente provinciale FIBA, che ha centrato l'intervento sull'utilità del marchio unico per la costa iblea. Da sinistra Daparo, Maravigna, Minardo e Figura.

GIUSEPPINA FRANZÒ

Verso le amministrative. La macchina per il rinnovo del governo locale si rimette in moto. Il nome da «lanciare nella mischia» verrà fuori dal ventaglio di proposte fatte dalle forze della coalizione

Scicli, il centrodestra «prenota» il sindaco Giannone: «È il momento di cambiare»

SCICLI. (*pid*) Si rimette in moto la macchina delle amministrative 2008 che porteranno gli elettori sciclitani il prossimo 15 giugno al voto per il dopo Falla ed il rinnovo del consiglio comunale. È di ieri l'incipit di Idea di Centro: "Il nostro progetto è quello di portare al governo della città di Scicli un sindaco di centrodestra dopo oltre 50 anni di governi della sinistra con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti". Dicono così gli uomini del segretario Enzo Giannone, da quando al tavolo delle forze di centrodestra e del centro moderato hanno cominciato ad incontrarsi tutte le forze politiche che si riconoscono nell'area di centrodestra, Fi, An, Udc, Mpa, Idea di Centro, Comitato per Scicli e Progetto Scicli. Certa, oramai, la data del voto, il tavolo politico può ricominciare a lavorare anche se pare logico che per i prossimi dieci giorni tutto rimanga fermo. Fermo perché si vuole dare spazio ai due appuntamenti elettorali d'eccellenza quali sono le politiche e le regionali. Il centrodestra, quindi, marcia per raggiungere la poltrona di primo cittadino ma con chi occuparla ancora non si sa. Si sa soltanto che ogni forza politica che si trova seduta al tavolo delle trattative ha un proprio nome da fare. Ed il candidato a sindaco verrà fuori proprio da una rosa di nomi che indicherà singolarmente ogni forza politica. Il centrodestra, comunque, dovrà tenere in debita considerazione il nascere di alcune liste civiche. C'è la neonata "Scicli e tu" che si è presentata alla città nei giorni scorsi con entusiasmo e con idee chiare sul futuro del territorio; c'è anche "Città Aperta", una lista civica che nasce in un ambiente moderato e potrebbe recitare un ruolo importante in questa campagna elettorale

le delle amministrative. Nei prossimi giorni anche a Donnalucata dovrebbe essere ufficializzata una lista civica con l'impegno a rappresentare le istanze delle borgate e del territorio. Nel centro-

sinistra tutto è fermo: al momento si pensa più al 13 ed al 14 aprile che alle amministrative. Gli incontri che finora si sono tenuti sono serviti più a lavorare sul programma che sull'organigram-

ma. Ed, intanto, chi lavora senza fermarsi è Franco Susino, candidato a sindaco per la lista civica "Patto per Scicli" sostenuto dal movimento politico "Liberi e Concreti".

PINELLA DRAGO

AMBIENTE. Ad «Arizza» e Donnalucata **Scicli, discariche abusive** **Presentata una denuncia**

SCICLI. (*pid*) Due carcasse di ovini, diverse scatole di cartone contenenti pezzi di carne ed ossa in avanzato stato di putrefazione, rifiuti speciali e tossici sono state trovate all'interno di tre discariche abusive dislocate nel territorio di Scicli. Un servizio di perlustrazione da parte di una pattuglia ittica-venatoria della sezione provinciale di Ragusa nella giornata di ieri ha portato all'individuazione di tre punti di smaltimento dei rifiuti dislocati in tre diverse parti del territorio sciclitano. In contrada Arizza, sulla provinciale Currumeli-Dammusa e sulla circonvalla-

zione di contrada Spinel'c tutti e tre nella fascia costiera. Diversi gli indirizzi verso i quali è partita la denuncia. Alla Prefettura di Ragusa, alla Provincia regionale ed al Comune di Scicli. Ognuno viene sollecitato ad intervenire per le proprie competenze. La discarica più consistente è quella di contrada Arizza, a ridosso dell'agglomerato industriale e commerciale che insiste in questa parte della litoranea provinciale. Qui il materiale che è stato depositato in maniera continua senza alcuna interruzione da mesi è di diverso genere; sempre e comunque molto pericoloso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

■ **L'ex ministro Antonio Martino.** «Vinciamo noi le elezioni, ma a Palazzo Madama c'è ancora il rischio di una maggioranza minima»

■ **Il nuovo governo.** La Sicilia dovrà essere rappresentata, perché in questi anni ha sempre creduto nella Cdl e in Berlusconi

■ **Allanto infedele.** «Casini si era messo di traverso prima della fine del nostro mandato, dopo aver detto di no a due leggi importanti»

«Niente accordo con l'Udc se si fa pari»

Martino: «Berlusconi al Senato non chiederà aiuto a Casini. Meglio un'intesa per le riforme con Veltroni»

ANDREA LODATO

CATANIA. Antonio Martino, messinese, ex ministro della Difesa di Berlusconi nell'ultimo governo di centrodestra, è in forma smagliante. Racconta aneddoti sul Cavaliere, consuma un paio di battute su Veltroni, spiega senza fare drammi che la partita al Senato è tutt'altro che chiusa, e il rischio di un pareggio è lì, dietro l'angolo. «Del resto - dice subito - in queste elezioni oggi chi rischia di farci più danno non sono gli avversari, ma piccoli partiti che magari ci sono vicini, ma che possono metterci in difficoltà proprio al Senato».

E anche sul suo ex collega di governo, Giulio Tremonti, Martino non è tenero. Boccia, ma con l'eleganza e lo stile che lo contraddistinguono, le tesi catastrofiste tremontiane, che sostiene, dice Martino, un protezionismo anacronistico. «Del resto - giù un attacco pungente - Tremonti non è mica un economista. È un tributarista. Basterebbe guardare la sua dichiarazione dei redditi. Gli economisti fanno calcoli, analisi, studiano flussi e reflussi, ma di quattrini ne fanno pochi. I tributaristi no, anzi. Ecco, così Tremonti».

Ma torniamo indietro, alle elezioni. Berlusconi ostenta sicurezza, più o meno, anche se ogni tanto si fa scappare quell'ipotesi delle larghe intese se al Senato la situazione si dovesse ingarbugliare. Allora come finisce secondo Martino?

«Effettivamente il rischio c'è. Non possiamo più parlare di sondaggi, né di previsioni scendendo nel particolare dei numeri, ma, per quanto mi dicono, anche se la nostra coalizione dovesse vincere con un bel po' di voti di vantaggio, alla fine al Senato la situazione potrebbe non essere così chiara, tanto meno netta».

«E allora? Diciamo che ci sono tre ipotesi? Che vinca il centrosinistra. Che vinca il centrodestra. E che, appunto,

ma deve puntare sulle sue eccellenze, su produzioni di qualità, come ha fatto con il vino e l'olio. E anche nel turismo migliori l'offerta

finisca in una specie di parità.

«Sì, le ipotesi in teoria sono queste. Mi sento di escludere decisamente la prima, perché Veltroni non vince. Vinciamo noi, ipotesi 2, ma qui si potrebbe innescare, come dicevo, quel risicato numero di senatori che non basterebbero a far governare seriamente. Prospettiva? Lavorare insieme per arrivare alla riforma elettorale, non ci sono dubbi».

Per far leggermente sussultare Martino sulla poltrona basta affacciare l'ipotesi 3 bis, chiamiamola così. Potrebbero servire al Cavaliere i senatori di Pierferdinando Casini e dell'Udc che in qualche regione, Sicilia di Cuffaro in testa, ha una sua forza e un suo bacino elettorale non indifferente?

«Guardi, conosco bene Berlusconi.

Credo proprio che la storia politica con Casini sia chiusa. Anche perché Berlusconi non dimentica che, per pura demagogia, l'Udc durante il suo governo, si oppose al taglio delle aliquote dei redditi alti, che, ve lo assicuro, avrebbe dato ossigeno e spinta alla nostra economia. Così come si oppose il partito di Casini anche all'abolizione della par condicio. Altro errore. E per mesi prima del voto non si parlò d'altro che della necessità di una discontinuità, di un altro leader. No, no. La questione è chiusa con l'Udc. Le strade da percorrere sono altre e saranno altre se ce ne sarà bisogno».

Martino, onestamente, ammette che anche An e Fini ci misero qualcosa di loro in quei due no ai provvedimenti voluti da Berlusconi. Ma oggi è Pdl, cioè

tutta un'altra storia. Incuriositi chiediamo a Martino se questo quadro leggermente fosco di quel che potrebbe accadere al Senato non farà arrabbiare Berlusconi, ottimista per vocazione e, qualche volta, per necessità?

«Ma sì, forse un poco. Ma Silvio, del resto, dice sempre che sono uno dei suoi amici più leali. E più rompiballe».

Effettivamente tutti dicono che, più che altro, Berlusconi sta già lavorando al suo prossimo governo. Che dovrebbe avere cinque ministri di Forza Italia. Proviamo ad azzardare una minirosa: Tremonti all'Economia. Formigoni alla Sanità. Frattini all'Interno o Esteri. Pisanu verosimilmente al Viminale, poi ci sarebbe una donna (in pole la Carfagna), Scajola... E il ministro siciliano,

SILVIO A PALAZZO CHIGI

Il presidente sta già lavorando per varare una forte squadra di governo. Forza Italia potrebbe schierare Tremonti, Frattini, Formigoni, la Carfagna, Pisanu, Scajola. Per quanto riguarda me, non ne faccio una questione personale, ma credo che, effettivamente, il Sud e la nostra regione meritino di avere un ministro che li possa sostenere

scusi? Magari proprio Martino?

«Beh, se è un augurio lo accetto volentieri. Ma non ne faccio una questione personale».

Certo, aggiungiamo noi, il Sud dovrebbe avere un autorevole rappresentante al governo, per sostenerne le istanze e le rivendicazioni.

«Anche perché - dice ancora Martino - la Sicilia in particolare, e Silvio Berlusconi lo sa, è la regione che ci ha sempre fatto vincere, con consensi quasi sempre eccezionali».

Sì, Berlusconi lo sa. Veltroni, aggiungiamo, sa pure che da queste parti deve recuperare un po' di terreno, se non per oggi, almeno per domani. Eppure il Sud non è al centro della campagna elettorale. Perché?

«Direi che da un lato il centrodestra sa che si tratta di un bacino suo in cui ha una forza consolidata, e sta facendo una grande campagna per le Regionali. Dall'altra parte il centrosinistra è rimasto schiacciato dallo scandalo della Campania e dai problemi in Calabria, oltre che dai risultati abbondantemente deludenti fatti registrare dal governo Prodi. Quindi, forse, meno ne parla, più si sente al riparo da polemiche e dal rischio di attacchi diretti».

Difficile la situazione economica, conferma Martino, problematica in queste condizioni anche la ripresa del nostro paese. Non siamo, come Giulio "Cassandra" Tremonti, va annunciando alla vigilia di un nuovo 1929 americano, un altro crollo inarrestabile, anche perché la Fed stavolta c'è, vede e tampona. Ma bisogna fare scelte concrete, precise.

«Penso alla Sicilia, tanto per restare dalle nostre parti, e mi sembra ovvio che sempre più bisogna puntare sulle unicità del territorio, sulle eccellenze. L'esempio del vino è sotto gli occhi di tutti. Sino a dieci anni fa era un prodotto da scaffali di supermercato, oggi lo cercano tutti, in tutto il mondo. Stesso discorso per l'olio. Così il turismo deve puntare a raggiungere profili più alti, non accontentarsi sempre di soluzioni a breve scadenza e senza qualità».

Ci vuole un progetto serio, ovvio. Martino dice che se dovesse fare il ministro partirà da qui, oltre che da tutto il resto che manca. Ma, sorridendo, aggiunge: «Magari se anziché il ministro dovessi diventare viceré del Regno di Sicilia, allora un programma più ardito lo avrei. Farei una legge sul segreto bancario che al confronto quello Svizzero farebbe ridere e abolirei le imposte sul reddito. Nel giro di pochi mesi il reddito pro capite di tutti i siciliani crescerebbe, e come se crescesse. Ma, forse, è meglio restare alle prime tre ipotesi sulle prospettive del dopo voto».

CRISI ECONOMICA

C'è, ma non siamo, come rischia di far credere Tremonti, ad un altro crollo del tipo di quello del '29. Del resto è anche anacronistico pensare al protezionismo. La Sicilia? Può farcela,

La candidata del centrosinistra lancerà da domani una massiccia campagna di comunicazione
il leader dell'Mpa: «C'è un pregiudizio contro l'impresa ma dove c'è illegalità bisogna intervenire»

La Finocchiaro ora a «caccia» degli indecisi Lombardo: sanità privata, niente mannaia

PALERMO. Anna Finocchiaro gioca la carta degli indecisi. La candidata del centrosinistra lancerà da domani fino alla vigilia del voto una massiccia campagna di comunicazione che punta ad attirare verso il centrosinistra chi non ha ancora scelto per chi votare. E così ecco pronte cartoline e spot, che viaggeranno anche on line nel sito www.annafinocchiaro.it, che negli ultimi giorni ha raggiunto anche i 60 mila contatti quotidiani.

La scelta di puntare sugli indecisi nasce dall'analisi degli ultimi sondaggi che indicano - spiegano gli esperti del suo staff - una percentuale ancora vicina al 20% di elettori da «conquistare»: si tratta di circa 500 mila persone. E non a caso sono state stampate mezzo milione di cartoline. Sempre secondo gli esperti della candidata di centrosinistra, la maggior parte degli indecisi risiede nei piccoli - medi Comuni, è di sesso femminile o appartiene alla categoria degli studenti. Per questo motivo la campagna sarà particolarmente battente nei mercati e nei supermercati: con decine di volontari che distribuiranno le cartoline. Si tratta di foto e spot dal messaggio semplice e diretto: vi è raffigurata gente comune (massaie, ragazzi, bambini e anche un cane) seguiti da uno spot ricorrente. La base è «Perché voglio vivere in una Sicilia...» poi c'è una parola che cambia puntando su ambiente, modernità, snellimento della burocrazia, legalità.

Intanto, a Siculiana, a trenta chilometri da Agrigento, Anna Finocchiaro, candidata del Pd al governo della Regione, viene accolta dal sorriso di dieci ragazze che le vanno incontro con un coloratissimo manifesto per darle il benvenuto. Ed a queste ragazze nate in questa parte della provincia agrigentina dove le miniere hanno chiuso da tempo, l'agri-



coltura è in ginocchio e rimane solo un po' di turismo estivo, la candidata del centro-sinistra ha promesso «un piano per il lavoro con strumenti diversi, per far uscire le nuove generazioni dal precariato. Solo il 40% dei nostri

A Sciacca, l'esponente del Pd ha assicurato il suo appoggio al campo di golf di Rocco Forte

lavoratori ha un lavoro regolato da un contratto. Non è possibile accettare ciò». A chi il lavoro vuole crearlo, magari anche mettendolo su un campo da golf, Anna Finocchiaro ha detto che si può fare. A Sciacca ha firmato un protocollo d'intesa per garantire che, se lei diventerà governatore del-

la Sicilia, la Resort potrà scavare le sue buche e realizzare il suo tanto discusso impianto da golf. Dice che nella sua prima visita ad Agrigento «ha suscitato molto interesse il suo progetto di riformare l'amministrazione regionale perché sia efficiente e responsabile di fronte agli utenti». Anche nell'incontro che in serata ha con gli imprenditori, le chiedono un intervento serio sulla pubblica amministrazione, sul controllo della spesa pubblica e un piano infrastrutturale adeguato. «Istituirò una commissione di esperti che studino la qualità della spesa, per sapere cosa frutta ogni investimento che la politica decide», ha assicurato l'onorevole Finocchiaro

ELIO DI BELLA
GIA. PI.

L

La candidata del centrosinistra lancerà da domani una massiccia campagna di comunicazione
il leader dell'Mpa: «C'è un pregiudizio contro l'impresa ma dove c'è illegalità bisogna intervenire»

La Finocchiaro ora a «caccia» degli indecisi Lombardo: sanità privata, niente mannaia

PALERMO. (ato) «C'è un pregiudizio nei confronti dell'impresa sanitaria privata. Faremo il possibile affinché nessuna mannaia cada sulla vostra testa. Dove ci sono nicchie di illegalità, però, bisogna intervenire». Raffaele Lombardo così ieri si è rivolto ai rappresentanti della sanità privata, nel corso di un incontro con l'Aiop Sicilia, l'Associazione italiana ospedalità privata, dopo le polemiche sollevate da alcune dichiarazioni nei giorni scorsi di Anna Finocchiaro. Il candidato del centrodestra alla Presidenza della Regione ha affermato di volere puntare in Sicilia su un modello di sanità basato sull'integrazione del pubblico con il privato, sulla competizione e sul merito. Il settore però è delicato e importante, l'obiettivo di riorganizzarlo, ha detto Lombardo, «non può che essere nel medio termine. Di sicuro, il piano di rientro del deficit sanitario che scade a fine aprile avrà bisogno di più tempo e di serenità, non del fucile puntato della nomina di un commissario».

Per Barbara Cittadini, presidente di Aiop Sicilia, «gli incontri con i candidati alla presidenza della Regione sono stati utili perché hanno consentito di aprire un confronto sereno e costruttivo sui temi della sanità. Vogliamo un sistema che funzioni, che sia pulito ed efficiente e che abbia la dignità di un servizio di qualità». Raffaele Lombardo ieri a Palermo nella sede di Confindustria Sicilia ha fatto il punto sull'attività legislativa che vuole mettere in campo in caso di vittoria. «Nei primi cento giorni di governo le mie priorità saranno la semplificazione burocratica, il piano di rientro della spesa sanitaria, il piano energetico, l'attuazione dello statuto e un piano delle infrastrutture, a cominciare dalla



posa della prima pietra del ponte sullo Stretto». L'autonomista ha auspicato inoltre la creazione di «una banca che metta insieme le partecipazioni minime della Regione siciliana: Unicredit, Ircac, Crias e quel che resta

«Basta alla stabilizzazione dei precari, c'è chi ha 21 giorni di lavoro e pretende l'assunzione»

dell'Irfs. In questo modo si crea un istituto di mediocredito che aiuti le imprese e sia attento alle esigenze delle famiglie siciliane».

Lombardo invece ha detto basta alla stabilizzazione dei precari in Sicilia. «Ci sono dei precari ingaggiati per appena 21 giorni

all'anno che pretendono l'assunzione a tempo pieno - è stata la sua dichiarazione - invece bisogna metterli davanti alla verità: non verranno stabilizzati». Sulle imprese a partecipazione pubblica, Lombardo si è detto invece «favorevole, ove possibile, alle privatizzazioni». Per il leader autonomista pure «va drasticamente risolta la questione dei cosiddetti enti inutili, molti dei quali - ha affermato - vanno tagliati». Altro appuntamento del leader autonomista ieri con i presidenti delle centrali cooperative Agci, Confcooperative, Legacoop e Unci e con l'Ance Sicilia, associazione che riunisce i costruttori edili. Raffaele Lombardo ha definito «importante il dialogo e la collaborazione per il varo delle riforme». **ALMA TORRETTA**

Verso il voto Ultima settimana di campagna elettorale

Lombardo incontra Aiop e industriali Anna Finocchiaro nel paese di Cuffaro

Alcune priorità nell'agenda dei primi cento giorni dei candidati alla presidenza

PALERMO. Ultima settimana di campagna elettorale. Venerdì prossimo stop a comizi e manifestazioni e sabato, vigilia del voto, pausa di riflessione.

Oggi sarà a Catania il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa; a Siracusa Antonio Di Pietro; a Ragusa il segretario nazionale di Forza Nuova, Roberto Fiore. Domani, prima a Palermo alle 11 alla Fiera del Mediterraneo e nel pomeriggio alle 18 al Palacatania comizi di Silvio Berlusconi.

Per le Regionali, ultimo tour di forze dei candidati alla presidenza e per questi ultimi da registrare in particolare la sequenza di incontri con rappresentanti di categoria, associazioni e ordini professionali che stanno inacidendo sia Anna Finocchiaro per il Pd che Raffaele Lombardo leader dell'Mpa-Autonomia Sud.

Quest'ultimo ieri a margine di uno degli incontri avuti a Palermo ha indicato l'agenda del suo eventuale governo nei primi 100 giorni: «Sul piano dell'attività legislativa le priorità sono la semplificazione burocratica, un programma per il rientro della spesa sanitaria, il piano energetico, l'attuazione dello statuto e la posa della prima pietra del ponte sullo Stretto, nell'ambito di un piano per le infrastrutture».

Da Confindustria Sicilia ha ricevuto il decalogo con le proposte su cui Lombardo si è detto d'accordo. Sottolineando che al burocrate bisogna offrire un testo unico di leggi che lo ponga davanti a un percorso obbligato, senza

margine di interpretazione.

In tema di termovalorizzatori, si è detto d'accordo con gli industriali sulla necessità di realizzarli così come nel campo dell'energia nessuna preclusione ideologica per i rigassificatori e neppure per il nucleare: «Io declino il termine energia in due modi: convenienza e sicurezza». Ha quindi detto che qualora venisse eletto governatore ridurrebbe «drasticamente» i 27 Ato (ambito territoriale ottimale) così come tanti altri enti inutili che sprecano risorse».

Al termine dell'incontro, a nome dei giovani industriali Giorgio Cappello ha chiesto a Lombardo un tavolo per affrontare il problema delle emigrazioni dell'eccellenza verso il nord Italia e l'Europa.

A proposito dei precari Lombardo ha detto che «non sono stati presi in giro, sono stati privilegiati. Mi trovo ingaggiati molti precari che lavorano 21 giorni all'anno e che vogliono essere stabilizzati. E la stabilizzazione non potrebbe che essere a tempo pieno. Bisogna mettere queste persone davanti alla verità: non sono stati presi in giro, sono stati privilegiati».

Altro confronto con l'Aiop, l'associazione che rappresenta 57 case di cura private e che mercoledì aveva già incontrato la senatrice Anna Finocchiaro.

La presidente Barbara Cittadini ha ribadito la volontà di partecipazione alla realizzazione di un sistema sanitario regionale più efficiente, che si basi su una sinergia

virtuosa di offerta pubblico-privato». Dal comitato di presidenza dell'Ance Sicilia, guidato da Salvatore Arcovito, e dai presidenti delle associazioni provinciali degli imprenditori edili, poi Lombardo, ha ricevuto un documento di richieste dei costruttori al prossimo governo regionale. Per il settore delle opere pubbliche, l'Ance chiede regole certe e uniche nello svolgimento delle gare d'appalto.

La candidata del Pd Anna Finocchiaro è stata impegnata in un giro nelle province di Trapani e Agrigento. Parlando a Partanna in un convegno, presenre il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioronisi, si è occupata di scuola: «La Sicilia vive un forte disagio, mentre le altre regioni corrono, noi restiamo fermi. Tutto questo si può cambiare se puntiamo sul sapere come valore, ma anche come leva di sviluppo». In altro incontro in provincia di Agrigento, a proposito dell'infanzia, ha giudicato urgente e necessaria una legge regionale per l'infanzia. I bambini sono il futuro della nostra terra e la loro educazione è una questione fondamentale».

Infine un commento alla nomina di Silvio Cuffaro, fratello dell'ex presidente, alla carica di vice direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego: «Reso esterefatta di fronte alla notizia. Il centrodestra continua a occupare poltrone e l'unico criterio di scelta continua ad essere quello della vicinanza politica. Ma in questo caso si supera davvero ogni limite di buon senso e ragionevolezza».

Dieci serviranno a restituire alle aziende i soldi anticipati per i rinnovi contrattuali, con altri dieci si completeranno nuovi mezzi, gli ultimi dieci sono stati «impegnati» per il trasporto navale

La Giunta dice «sì» ai fondi per i Trasporti Sbloccati oltre 30 milioni, ora via ai bandi

PALERMO. (vis) Si a undici milioni circa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori del trasporto pubblico. Si a nove milioni (che ne sbloccano altri 36 dati dallo Stato) per autobus e pullman nuovi di zecca. Si a dieci milioni per garantire i collegamenti con le isole minori e i posti di lavoro a rischio nel comparto marittimo. La giunta regionale ha accolto la proposta presentata dall'assessore ai Trasporti Dore Misuraca.

Primo punto: le aziende hanno anticipato dal 2004 a oggi le somme per i rinnovi del contratto degli autoferrovianieri. Soldi che Stato e Regione dovevano restituire. Mancava all'appello il finanziamento regionale (che sfiora gli 11 milioni) approvato con la delibera adottata qualche giorno fa. "Così", spiega Misuraca - si risolve il problema di liquidità sollevato dall'Anav che riguarda circa 135 aziende pubbliche e private che operano nel settore e che occupano 7500 lavoratori". A esprimere soddisfazione per il provvedimento, il presidente regionale dell'associazione, Antonio Graffagnini. Adesso la richiesta dell'Anav è che si proceda velocemente perché "per assegnare a ogni azienda le quote spettanti - dice il direttore regionale, Antonio Natale - gli uffici dovranno chiedere i consuntivi relativi al personale in forza in questi anni".

Queste somme sono "immediatamente disponibili" sottolinea Misuraca, così come i 9 milioni e 85 mila euro che la delibera prevede vengano stanziati per acquistare nuovi mezzi: autobus e pullman ma anche treni per le tratte locali. "Questi soldi - spiega - cofinanzieranno il fondo istituito con la finanziaria nazionale, sbloccando 36 milioni di euro dello Stato. Sarà possibile destinare al settore 45 milioni, per svecchiare il parco rotabile impiegato nei servizi di trasporto sia urbano sia di collegamento tra le province". Il prossi-

mo passo sarà la redazione di un piano dettagliato per l'impiego delle somme. "La Regione - aggiunge Natale - dovrà presentarlo al ministero per l'approvazione. Ci auguriamo che già entro fine anno possano essere pubblicati i bandi. Ma chiediamo che si proceda anche all'erogazione di altri 25 milioni, già utilizzati per diverse voci di spesa".

Non solo trasporto su gomma e su rotaia. Dieci milioni di euro saranno destinati ai collegamenti marittimi. Una somma, questa, che Misuraca ha fatto impegnare per assicurare "il nuovo col-

legamento annuale con aliscafi e catamarani, tra Ustica e Palermo, garantendo per il periodo estivo la linea Palermo-Ustica-Napoli con mezzi veloci". Ma anche le tratte fra Palermo (e Messina) e le Eolie, Trapani e Pantelleria, Porto Empedocle e le Pelagie. "Mi auguro che chi prenderà il mio posto non opererà una riduzione - aggiunge l'assessore - il mio ultimo atto mira a un incremento delle risorse per le isole minori e alla salvaguardia dei posti di lavoro".

Ma dal fronte dei sindacati c'è chi

storce il naso. "È solo una proposta sulla carta - dice Agostino Falanga, segretario regionale aggiunto della Uil Trasporti - sarà il nuovo governo ad assegnare le linee. Questi fondi, poi, non bastano a scongiurare i tagli preannunciati che riguardano circa 250 persone". Il 31 maggio, intanto, scadranno i contratti con le compagnie che gestiscono i collegamenti. E pronte a partire sono le gare d'appalto per i collegamenti minimi essenziali fra Trapani e Marsala con le Egadi e fra Milazzo e Messina con le Eolie. **VICKY SORCI**

✕ Pubblicata la circolare sulla Gazzetta Ufficiale della Regione

Mercati del contadino: da oggi è possibile realizzarli in Sicilia

PALERMO. Con un reddito medio di 20 mila euro all'anno, le famiglie siciliane guardano con preoccupazione, forse maggiore di altri, alla corsa dei prezzi. Nonostante le apparenze, non si può ancora parlare di una nuova inflazione; la spirale degli aumenti interessa, infatti, soltanto i prodotti alimentari e quelli energetici. Al netto di queste due voci, l'inflazione calerebbe dal 3,8% all'1,8%. Magra consolazione, si dirà, per chi destina la parte principale del proprio reddito all'alimentazione. Specie in un momento nel quale il prezzo della pasta vola a +28%, rispetto ad un anno fa, quello del pane aumenta del 15% e quello dei formaggi di oltre l'8% (rilevazione di marzo sulla piazza di Palermo). Forse per questo, i palermitani

hanno salutato con un elevato indice di gradimento i primi timidi tentativi di realizzare i farmer's market, i mercati del contadino, nella «pedonalizzata» Via libertà. Certo colpisce, passando tra le banca-

relle, che l'utenza si collochi in un target medio-alto; se le sensazioni sono affidabili, è più facile individuare un pubblico da «via Libertà» che non da «zen». Ma l'informazione, si sa, spesso non è un bene per tutti. Dopo i primi tentativi di vendita diretta, per forza di cose un po' naif, oggi però siamo ad una svolta. Nascono, per iniziativa della Regione Siciliana, i «mercati degli agricoltori». Ci piace pensare che l'azione pressante di questo Giornale e dei servizi radiofonici di RGS abbiano rappresentato uno stimolo utile. Notoriamente i processi di globalizzazione del sistema agroalimentare favoriscono le «filiere lunghe»; l'effetto è la perdita di legame tra il luogo della produzione e quello del consumo (da tempo a Palermo è possibile comprare mele cinesi). Di contro, il moltiplicarsi di iniziative volte a ricondurre il consumatore al luogo di origine del prodotto finisce con il dare visibilità

e vitalità ai territori rurali. Gli elementi caratterizzanti dei mercati degli agricoltori in Sicilia saranno pertanto, secondo le intenzioni dell'assessorato regionale all'agricoltura, la territorialità delle produzioni, la stagionalità, la qualità locale, la tipicità e principalmente la riduzione delle distanze tra la terra e la tavola. Ovviamente un ruolo attivo si riconduce al produttore, al suo protagonismo, all'autorganizzazione, all'associazionismo di filiera. Dopo la circolare della Regione, in pubblicazione oggi sulla gazzetta ufficiale, i comuni siciliani potranno realizzare degli spazi espositivi per la vendita di prodotti agricoli, agroalimentari e dell'artigianato. Con una novità: sarà presente anche la ristorazione locale, con piatti legati alla

stagionalità ed al territorio. I comuni provvederanno alle forniture idriche ed elettriche, all'allestimento degli spazi con strutture espositive, acquistate con i finanzia-

*Dopo la circolare della Regione
via agli spazi espositivi per
la vendita di prodotti agricoli*

menti regionali, e, principalmente, ai parcheggi! Ciascun mercato del contadino ospiterà da 20 a 30 operatori, che dovranno essere preventivamente accreditati dall'assessorato agricoltura (Soat). Tra i criteri di selezione delle istanze comunali per l'ammissione al finanziamento, ricordiamo il numero di giorni di apertura (più saranno e meglio saranno considerate le istanze), l'accessibilità e la disponibilità di parcheggi e la raccolta differenziata; è sorprendente come nel salotto buono di Palermo, in via Libertà, piatti, bicchieri e stoviglie in plastica adoperati per gli assaggi siano poi reperibili nei punti più impensati. Se il consumo dei prodotti locali, riduce i danni ambientali, anche il modo di consumare può dare una bella mano d'aiuto all'ambiente ed al decoro urbano.

LELIO CUSIMANO

L'accordo siglato da Cgil, Cisl, Uil, Sadirs, Cobas-Codir (con qualche riserva), Ugl e Fia Regione, firmato il contratto

Per i 17 mila dipendenti in arrivo gli aumenti in riferimento al biennio 2006/07

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Raggiunto l'accordo sul contratto dei dipendenti regionali. È stato sottoscritto all'Aran e dalle organizzazioni sindacali che in alcune parti hanno firmato separatamente. Prevede, fra l'altro, lo sblocco del Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni (Famp) già rese per l'anno 2007 e chiude una partita in corso da alcuni mesi. Per il biennio 2006-2007 l'accordo prevede un aumento del 4,85%, come a livello nazionale, più le progressioni cosiddette orizzontali (scatti di anzianità) che vanno dai 25 ai 50 euro lordi mensili senza cambio di qualifica, ma si tratta di una indennità per ripagare i destinatari del ritardo degli aumenti contrattuali.

Per l'assessore alla Presidenza Mario Torrisi, «è stato raggiunto un accordo equilibrato nel rispetto delle esigenze delle parti in trattativa».

L'accordo, pur prestando la giusta attenzione alle esigenze salariali del personale, ha il pregio di proseguire il percorso contrattuale nel solco del principio di meritocrazia. Le progressioni sono collegate all'esistente disciplina contrattuale che prevede meccanismi selettivi e la distribuzione del solo 30% del Famp. Non viene, quindi, stanziata alcuna risorsa aggiuntiva e si ribadiscono regole e percorsi di graduale crescita finalizzata all'efficienza dell'amministrazione».

Il Cobas-Cdir ha sottoscritto solo il biennio economico per non causare ulteriori ritardi nell'erogazione degli aumenti, ma non l'accordo sul Famp 2007. Ciò perché, «sono state stabilite procedure e modalità che non garantiscono l'immediatezza delle progressioni orizzontali, ma vincolano, a future contrattazioni, la definizione complessiva dell'assegnazione delle progressioni senza tempi certi non tenendo conto dell'urgenza causata dalla

perdita del potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori e che rinvia nel tempo il riconoscimento di professionalità acquisita e del lavoro svolto dai più meritevoli».

Dichiarano i leader del Cobas-Codir (il sindacato più rappresentativo dei dipendenti regionali), Dario Matranga e Marcello Minio: «Non abbiamo sottoscritto l'accordo sul Famp 2007 perché riteniamo un "dietrofront" l'atteggiamento del governo e dei sindacati sottoscrittori che non hanno tenuto conto dell'urgenza legata all'emergenza stipendi. Tutto ciò sembra avere il sapore di un cedimento davanti alla demagogia ed alla strumentalizzazione dei segretari confederali di Cgil-Cisl che, dopo avere sottoscritto, qualche mese fa, aumenti di 600 euro per i 2.200 dirigenti senza alcun riferimento al merito ed al raggiungimento degli obiettivi, si sono scagliati contro i lavoratori del comparto non dirigenziale. Nonostante abbiamo ottenuto l'accan-

tonamento delle risorse necessarie alle progressioni orizzontali, il contratto non dà certezza sui tempi di definizione».

Il risultato ottenuto, anche se da noi non firmato, ci ha consentito di sottoscrivere il biennio economico 2006/07

nel quale, fra l'altro, è previsto anche un processo di moralizzazione degli incarichi extracontrattuali del comparto e della dirigenza nonché l'estensione alla dirigenza delle nuove norme disciplinari previste per il comparto non dirigenziale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: a Napoli il primo consiglio dei ministri sui rifiuti

«Pronto a misure impopolari, resterò qui fino alla soluzione»

Barbara Fiammeri
NAPOLI. Dal nostro inviato

«Il primo consiglio dei ministri si terrà a Napoli e il posto di lavoro del presidente del Consiglio sarà qui fino a quando l'emergenza rifiuti non sarà risolta». È questo l'impegno assunto ieri da Silvio Berlusconi davanti alla folla di ombrelli che lo acclamava sotto la pioggia a Piazza del Plebiscito. Per il candidato premier del Pdl la vicenda dei rifiuti è il simbolo del malgoverno del centro-sinistra: Bassolino e Iervolino come Prodi e Veltroni.

Il Cavaliere si sente già a Palazzo Chigi. E Gianfranco Fini, che lo aveva preceduto sul palco, nel cedergli il microfono lo presenta come «il presidente del Consiglio». Nessun dubbio sul risultato finale. La vittoria è certa, ripete Berlusconi, «ma per governare ci serve una larga maggioranza» perché «già dal primo Consiglio dei ministri - annuncia - dovremo prendere provvedimenti duri e impopolari».

Il candidato premier del Pdl non rivela quali. Invita invece i sostenitori che lo acclamano a indossare i panni di «missionari»; a vigilare nei seggi «perché non facciano brogli come l'altra volta; a divulgare il verbo» del voto utile: «Ditelo ai vostri amici, ai vostri familiari di non sprecare il loro voto, nessuno al Senato dei partitini che si dichiarano alternativi alla sinistra riuscirà a superare la so-

glia di sbarramento dell'8% e dunque l'unica risposta per battere Veltroni è il Pdl».

Il leader del Pd torna a essere il nemico. «Veltroni non ha speso una sola parola per criticare il comunismo e non ha mai preso le distanze da esso, mentre noi abbiamo le idee chiare in proposito e lo consideriamo l'impresa più criminale e disumana della storia dell'uomo». Poi passa all'ironia. «Walterino sette doppiezze», lo ribattezza Berlusconi, attribuendogli una laurea «in fiction perché come si legge al termine di un film tutto quel che racconta non è riferibile a fatti reali».

Il Cavaliere respinge al mittente l'accusa rivoltagli dal leader del Pd di non pronunciare la parola Camorra. «Devono vergognarsi, la metà dei consiglieri di questa Regione sono indagati e la Campania ha il più alto numero di consigli comunali che sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche», ma «non se ne vanno, restano attaccati al loro potere» in Campania come a Roma dove - torna a ripetere - «hanno occupato tutte le istituzioni».

Sul tema sicurezza aveva insistito anche Fini. Per il leader di An «il primo grande impegno etico-politico del governo del Pdl sarà quello di ridare sicurezza alla nostra Patria, contro la criminalità organizzata e quella camorra che rappresenta una metastasi della società. Chi sbaglia deve pagare, perché se non si riafferma la legalità e la fiducia nelle forze dell'ordine non si avrà sicurezza né buon esempio per noi e i nostri figli».

Ha smesso di piovere e la piazza si è riempita. Berlusco-

ni preme sui tasti dei rifiuti: «Non solo l'immagine di Napoli e della Campania ma è stata distrutta quella di tutta l'Italia» per colpa di un governo che - aggiunge - ha anche determinato uno stop alla vendita della mozzarella divulgando «improvvidamente indagini parziali poi smentite». Nel tritacarne del Cavaliere finisce anche il sindaco di Napoli: «Ero sicuro che i napoletani la Iervolino non la eleggeranno mai. Pensavo che essendo così amanti della musica, avessero orecchio fino». Questa volta però è diverso: «In Campania a partire da Napoli avremo la maggioranza».

C'è il tempo per ricordare il programma: le sette missioni del Pdl di cui una è dedicata al Sud dove si punta soprattutto su infrastrutture e sicurezza. E poi la detassazione degli straordinari, l'abolizione dell'Ici («la faremo qui con il Consiglio dei ministri che terremo a Napoli»), il piano casa, l'adeguamento al costo della vita delle pensioni sotto i mille euro. Ma anche il divieto sulle intercettazioni telefoniche, che saranno legittime solo per chi è indagato per terrorismo o criminalità organizzata mentre in tutti gli altri casi saranno vietate e chi le ordinerà o le divulgherà «sarà punito con 5 anni di galera».

Il Cavaliere si avvia alla fine. Legge il discorso che pronunciò nel 1994: «Non devo cambiare una parola, è esattamente quello che volevamo fare e che vogliamo fare».

Veltroni: l'emergenza non è responsabilità di una sola persona

Il leader Pd chiede il voto utile ai delusi di An e alla sinistra

Lina Palmerini

SALERNO. Dal nostro inviato

■ I rifiuti compaiono solo nel comizio di Caserta. Prima tappa, piazza Ruggiero. Piove. In molti sotto l'ombrello ascoltano Walter Veltroni arrivato alle tappe della Campania, le più difficili per il suo pullman. E qui, dove l'emergenza è più forte che altrove, si deve per forza parlare dei rifiuti. Ma il leader del Pd riesce a farlo senza nominare mai Antonio Bassolino. Non ne parla a Caserta e non ne parlerà nelle piazze successive, ad Avellino e Salerno. Il Governatore aleggia ma non compare: non c'era ieri e non è prevista la sua presenza oggi a Benevento, ultima città di questo tour campano. L'autodifesa, come l'autocritica, arrivano ma poi si parla d'altro. E del resto, attaccarlo sarebbe difficile visto che lo scudo di Bassolino è Massimo D'Alema, capolista nel collegio Campania 1. E così che il leader Pd si tiene a distanza dai conflitti interni e rinvia il momento del ricambio che arriverà dopo le elezioni. Cita Pina Picierno, ragazza di 26 anni capolista proprio in questo colle-

gio, come esempio di «rinnovamento». E poi distribuisce le colpe a tutti: «Basta con i processi verso una sola persona. Tutti hanno una parte di responsabilità compreso il centro-sinistra e chi è stato al governo per 5 anni e ha organizzato manifestazioni contro è ora che faccia autocritica. Da entrambe le parti ci sono stati veti e ideologie, adesso è il tempo dei fatti e delle decisioni».

Veltroni sapeva che di lì a poche ore Silvio Berlusconi sarebbe arrivato a Napoli e che avrebbe attaccato sul punto più debole del centro-sinistra. Sceglie, allora, un altro bersaglio: la lotta alla camorra accusando il Cavaliere (senza citarlo) di non aver mai pronunciato una parola contro le cosche che invece il Pd «vuole distruggere». E da Trentola, da un luogo confiscato proprio a un camorrista, che ora ospita una casa famiglia, lancia il disegno di legge del Pd contro la lotta alla criminalità. E mentre Berlusconi e Fini parlano insieme, il leader contrattacca chiedendo il voto ai «delusi di An che si sentono mortificati» dall'alleanza con il Cavaliere. Non ci sono voti «inutili» ma alla fine «un voto in più alla Camera fa la differenza e la competizione è tra Pd e Pdl». Così, si appella anche agli elettori «dell'estrema sinistra».

I rifiuti ricompaiono ad Avellino ma dentro un ragionamento sull'Italia bloccata, sull'inefficacia della politica che non sceglie. «Voglio un Paese in grado di decidere perché quando non si prendono decisioni nei tempi giusti poi succede come in Campania, dove si è creata l'emergenza rifiuti». Poi si parla d'altro. Parla ancora della camorra invitando le cosche «a non votare Pd». Difende la sua campagna dai toni pacati contro «gli attacchi che vengono

dall'altra parte», parla «dell'onore e privilegio di guidare il Paese contro chi dice che è una croce». Intanto il suo staff si informa su cosa accade a piazza del Plebiscito, luogo scelto da Berlusconi per il suo comizio. Ma lui lo ignora. Non risponde alle accuse che arrivano da Napoli e segue il suo filo. A Salerno, ultimo tappa, il teatro è stracolmo e la strada, fuori, è bloccata da tutti quelli che non sono riusciti a entrare. Qui c'è l'abbraccio con Enzo De Luca, sindaco della città noto per essere un anti-bassoliniano. «Abbiamo un Paese meraviglioso e lo dico in una città meravigliosa amministrata dal mio amico De Luca».

La Campania è anche la terra di Clemente Mastella. Anche lui non viene nominato ma compare quando Veltroni parla di sanità e scandisce: «Voglio primari bravi, non mi interessa se di destra o di sinistra. E direttori delle Asl competenti, non nominato dalla politica che deve scegliere solo il ministro della Sanità e gli assessori». Il piatto forte ieri, però, era la lotta alle cosche e da Salerno ricorda la «scelta coraggiosa della Confindustria siciliana». Anche per loro arriva quella proposta che diventerà «legge se vincerò». Cinque i punti. «Gli imprenditori che denunciano verranno protetti e sostenuti al livello economico, chi invece non collabora subirà il sequestro e la confisca preventiva dei beni mentre chi è condannato non potrà più ricevere fondi pubblici». La proposta prevede che per la prima volta sia introdotto il concetto di pericolosità del debito e viene introdotta la possibilità di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte. Veltroni vuole anche rivedere i meccanismi per la confisca e, sul fronte della prevenzione, aggiunge il rafforzamento degli uffici giudiziari nelle zone ad alta concentrazione criminale e incentivi ai magistrati che accettano di lavorare in queste zone.

«Avrò tutte le istituzioni contro»

Il Cavaliere: ma chi vota Pd è in buona fede - La reazione: sul Quirinale parole gravi

Luca Ostellino

ROMA

«Ci sono da fare tante, troppe cose per un governo che avrà contro molto, se non tutto, il sistema istituzionale italiano: credo che la prima cosa da cambiare sarà la nostra architettura istituzionale». Silvio Berlusconi torna alla carica. Dopo le polemiche per "l'ostilità" nei confronti della sua parte politica attribuita lunedì scorso alle massime cariche dello Stato, il leader del Pdl punta il dito contro l'intero sistema istituzionale italiano, che renderà ancora più complesso il già difficilissimo compito che attende il futuro governo.

Già, perché, «se non ci saranno brogli», sarà certamente lui a guidarlo in un quadro istituzionale contrario alla sua maggioranza. Intervenedo alla Confapi, la confederazione del-

le piccole imprese, Berlusconi ha in particolare criticato il fatto che «oggi il premier ha il potere solo di stendere l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri ma non può dimissionare un ministro». Ed è tornato per l'ennesima volta a denunciare che l'attuale legge elettorale, realizzata dal centro-destra, fu cambiata «per un'interpretazione dubbia del Quirinale», nuovamente in polemica con l'intervento dell'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. La questione riguarda sempre l'attribuzione su base regionale del premio di maggioranza al Senato, che «per una interpretazione dubbia del Quirinale - ha ribadito il Cavaliere - fummo costretti ad adottare».

È una polemica certamente non nuova, che riaccende però gli animi dopo le frasi di Berlu-

sconi che hanno chiamato in causa le massime cariche dello stato e indirettamente il Quirinale. «Ci risiamo - attacca il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro - Berlusconi ha appena dovuto chiedere scusa al Quirinale per la sua frase di lunedì scorso, in cui dichiarava di avere ostili le massime cariche dello Stato, e ora ci ricasca. Stavolta dice che avrà "contro molto, se non tutto, il sistema istituzionale italiano". Insomma è un chiodo fisso e le insinuazioni contro le massime autorità dello Stato continuano, così come si torna ad addossare al presidente Ciampi la responsabilità di una pessima legge elettorale, che invece il centro-destra aveva fortemente voluto per impedire che si potesse governare. Si tratta di dichiarazioni gravissime», sottolinea il candidato alla presidenza del-

la Sicilia. E di un tentativo, quello di attribuire al Quirinale le colpe per il "Porcellum", «destituito di ogni fondamento», assicura il costituzionalista del Pd Stefano Ceccanti. Nell'evocare «lo spettro delle istituzioni contro, il pericolo dei brogli», secondo il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro, Berlusconi dimostra piuttosto di essere ogni giorno «più nervoso e irrequieto e di avere perso l'iniziale sicurezza», di fronte ai sondaggi che danno il partito di Walter Veltroni in forte rimonta.

Berlusconi, però, esclude la possibilità di un recupero del Pd. Che sarebbe reso possibile solo da eventuali brogli. «Non ci sarà nessun pareggio. Tutti ma proprio tutti i sondaggi ci danno 8-10 punti di vantaggio sul Pd e quindi dovremmo raggiungere la vittoria alla Camera e al Sena-

to». Per impedire brogli, comunque, spiega Berlusconi, «abbiamo messo in campo un esercito di 120 mila volontari a difesa del voto degli italiani. Ogni seggio sarà presidato» e lo spoglio dovrà essere «scheda per scheda».

Davanti alla platea della Confapi, il leader del Pdl affronta anche il tema del fisco, spiegando di avere mandato pieno a ridurre le aliquote «anche come strumento di lotta all'evasione fiscale». E ricordando che in tutto il mondo «aliquote giuste fanno contribuenti onesti». Quanto alle pensioni, Berlusconi ribadisce che non si interverrà sull'età lavorativa.

In caso di vittoria, il primo provvedimento del suo governo, preannuncia, sarà l'abolizione dell'Ici, mentre la sua prima visita ufficiale da premier sarà in Israele.

La spesa delle famiglie. Pochi i risultati dell'attività dei Comuni - Gli pneumatici di Pirelli Tyre salgono del 6 per cento

I patti locali non frenano i prezzi

Sottoscritte finora più di venti intese ma da settembre l'inflazione è raddoppiata

Vincenzo Chierchia
MILANO

Obiettivi ambiziosi, tanta buona volontà, ma finora risultati scarsi: la raffica di intese locali per raffreddare le tensioni sui prezzi al consumo finora si sono rivelate scarsamente efficaci - così come i tavoli di filiera su latte, carni, pane e pasta - mentre l'inflazione a marzo è volata ai massimi da 12 anni (+3,3%). A settembre 2007 l'inflazione era all'1,6%: in sette mesi il tasso è più che raddoppiato. Agli accordi territoriali si è poi aggiunta la

GLI IMPEGNI

Iniziativa di Provincia di Milano, Coop e Conad per il pane a 1 euro al chilo. Anche la Regione Liguria annuncia un calmiera

mossa del Governo che ha tagliato a inizio marzo di 2 centesimi al litro l'accisa sui carburanti, una mossa già sostanzialmente vanificata rilanciano le associazioni dei consumatori.

«L'impegno sociale resta alto, ma occorre vigilare» commentano Filippo Penati e Francesca Corso, rispettivamente presidente e assessore alla Tutela dei consumatori della Provincia di Milano. I vertici dell'ente hanno siglato ieri con Coop e Conad un accordo (aperto anche ad altri) per blocca-

re a un euro al chilo il prezzo del pane, per sei mesi a partire dal 2 maggio. «Il costo reale del pane tipo 0 è di 0,79 centesimi, con un euro al chilo si remunerano anche i profitti - ha aggiunto Francesca Corso - a 7 euro al chilo siamo a livelli vergognosi. Dopo il pane vorremmo calmierare anche pasta e ortofrutta. Purtroppo le lobby dei commercianti sono un ostacolo duro. Ad esempio, l'associazione dei panificatori di Milano aveva studiato un accordo con noi, ma non prevedeva pane sotto i 3 euro al chilo. Troppi interessi di parte da difendere».

Accordo calmieratore ieri anche in Liguria: 75 prodotti (dalla pasta al pane, dal latte all'olio) scelti da grandi catene e Confesercenti: saranno proposti a prezzi bloccati dal 28 aprile al 31 agosto, d'intesa con la Regione.

La lista degli accordi è lunga: 3 Regioni, 2 Province e 12 grandi Comuni hanno aderito alla rete di rilevazione coordinata del Garante dei prezzi, Antonio Liroi, insediato il 15 gennaio presso il ministero Sviluppo economico. Una ventina le intese territoriali antinflazione, ma a marzo gli aumenti sono risultati fuori controllo: pasta +17%, pane +13,2%, latte +10,5%, gasolio +20,2% e benzina verde +13,2 per cento. In arrivo aumenti anche per le gomme auto: +4,6% comunica Pirelli Tyre, a causa di energia e materie prime.

Gli operatori commerciali iniziano a mostrare insofferenza. «È

irrealistico proseguire con iniziative locali che propongono panieri di prodotti a prezzi bloccati per qualche mese - ha commentato Paolo Barberini, presidente di Federdistribuzione e vicepresidente di Confcommercio -. Servono liberalizzazioni e non iniziative a sfondo politico. I costi d'impresa aumentano, con i panieri non risolviamo nulla».

«Gli accordi sui prezzi come quello in Liguria - rilancia Marco Venturi, presidente Confesercenti - testimoniano la sensibilità degli esercenti. Ma quanto può durare questa buona volontà se i nodi reali da aggredire vanno ben oltre e riguardano le tensioni internazionali sui prezzi, come ad esempio l'energia? Serve una politica di respiro nazionale ed europeo altrimenti rischiamo di girare attorno ai problemi veri, ai quali si aggiungono in una spirale sempre più pesante i costi sulle imprese (locazioni, tariffe locali, fisco) che non danno respiro». «Il nuovo Governo - prosegue Venturi - dovrà dare risposte coraggiose, tagliando sprechi, alleggerendo costi eccessivi sulle imprese, agendo di concerto con gli altri esecutivi europei. Dribblare le questioni di fondo non serve. In questo senso anche mister prezzi, che pure dimostra buona volontà, appare disarmato perché alle prese con dinamiche che superano le sue possibilità d'intervento».

vincenzo.chierchia@ilsole24ore.com

Draghi: il Fondo è troppo pessimista

Washington dimezza la stima 2008 a 0,3% - Per il Governatore analisi eccessivamente negativa

Rossella Bocciarelli
ROMA

L'economia italiana rallenta sempre più il passo e potrebbe chiudere l'anno con la crescita zero. Lo afferma il Fondo monetario internazionale: nelle nuove stime, in procinto di essere presentate all'assemblea che si terrà a Washington il 12-13 aprile prossimi, si dà molto risalto alle ombre lunghe che la crisi finanziaria ed economica americana proietterà sull'Europa e anche sul nostro Paese.

Un allarme, quello relativo all'Europa e all'Italia, che gli *official* della Ue non condividono. E che viene molto ridimensionato anche dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il quale ieri, da Lubiana, ha fatto sapere di ritenere che le stime sull'Eurozona del Fondo monetario, con una crescita 2008 dell'1,3%, «sono troppo pessimiste». «L'impressione generale - ha spiegato Draghi - è che il Fon-

IL QUADRO ITALIANO

Gli esperti di Washington indicano una frenata pari a un punto percentuale rispetto all'ultima analisi ufficiale

CONFINDUSTRIA

Il Centro studi: lo sviluppo è ancora possibile solo con il cambio euro-dollaro a 1,45, petrolio non oltre 80 dollari e gli Usa senza recessione

do monetario sia stato eccessivamente pessimista».

Draghi ha parlato da banchiere centrale europeo: non è un mistero, infatti, che la natura delle preoccupazioni primarie della Bce in questo momento sia molto diversa da quella del Federal Reserve americano.

Mentre negli Stati Uniti ci si preoccupa soprattutto di evitare la recessione, la *stance* della politica monetaria europea è volta soprattutto a combattere l'inflazione. Non a caso, nessuno degli analisti oggi si attende un ritocco verso il basso del tasso di riferimento dalla riunione del board Bce di giovedì prossimo. Dunque, secondo Draghi, l'eccesso di pessimismo Fmi «vale per la Germania, la Francia e altre parti d'Europa».

Il Governatore non ha voluto rispondere direttamente alla domanda se ritenesse pessimistica anche la stima del Pil italiano da parte del Fmi, che oggi valuta l'incremento per il 2008 allo 0,3 per cento. Semplicemente, si è limitato a spiegare che «il Fondo monetario ha previsto una diminuzione della domanda mondiale molto marcata e questo si ripercuote sulle stime di crescita dell'Europa e dell'Italia».

D'altra parte, per il numero uno di via Nazionale «l'inflazione resta alta a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio e dei beni alimentari e questo pone un problema, c'è una certa preoccupazione. In ogni caso - ha aggiunto - le aspettative inflazionistiche sono ancora ancorate». E ha concluso: «È certo che la politica monetaria continua ad essere orientata» all'obiettivo di mantenere ancorate le aspettative di inflazione.

Ma, intanto, nell'outlook di primavera gli esperti di Washington guidati da Dominique Strauss-Khan vedono nero soprattutto sullo sviluppo mondiale, che dovrebbe portarsi a +3,7% (contro il 4,1% stimato in gennaio), un numero pericolosamente vicino a quel +3% che viene considerato tecnicamente la soglia della crescita zero (non a caso, uno scenario di recessione mondiale vera e propria viene valutato probabile al 25% per cento).

Di conseguenza, per l'Italia, che ha goduto di due anni di ripresa guidata dalle esportazioni, quest'anno l'incremento

dell'attività produttiva sarà dello 0,3 %, che è quasi come dire che non ci sarà. Si tratta di una frenata pari a un punto percentuale rispetto all'ultima previsione ufficiale dell'organismo di Washington, che risale a ottobre. Del resto, gli ispettori del Fmi, che all'inizio di febbraio erano venuti in Italia per esaminare da vicino la situazione del nostro Paese, avevano interrotto la loro missione per via della crisi politica: «La delegazione non si è trovata nella possibilità di intavolare discussioni di policy che abbiano una prospettiva più ampia» era stato il loro commento.

In quell'occasione, quindi, non erano state pubblicate nuove stime per l'Italia, anche se era trapelato che i superispettori si stavano orientando ad accreditarci per un incremento del Pil 2008 pari allo 0,8 per cento. A fine febbraio, poi, era circolato un documento riservato Fmi che parlava di un incremento pari allo 0,6% del Pil, un numero in linea con la stima fatta propria dal Governo Prodi, attraverso la Relazione economica unificata presentata il 12 marzo scorso. Adesso, quella stessa stima appare dimezzata.

Ma che cos'è che fa sfiorire così rapidamente le nostre già magre prospettive di sviluppo? «È molto semplice» spiegano al Centro studi Confindustria, dove le ultime stime elaborate all'inizio di marzo parlavano di una crescita possibile per quest'anno dello 0,7%, ma mettevano al tempo stesso molto bene in evidenza il rischio-crescita zero. «Perché la crescita in Italia quest'anno non scompaia del tutto debbono realizzarsi tre fatti esterni: il petrolio non deve superare gli 80 dollari al barile, il cambio euro-dollaro dev'essere in media intorno a 1,45 e negli Stati Uniti il rallentamento congiunturale non deve trasformarsi in recessione. Purtroppo, sinora nessuno di questi aspetti esterni si sta verificando».

Uno studio sulle campagne 2001-2006 dimostra come non paghi l'atteggiamento troppo soft

Sorpresa, correva meglio Rutelli

Non funziona la rincorsa di Veltroni, allarme rosso al Pd

DI MARCO CASTORO

Naturalmente non si possono citare cifre, perché la legge sui sondaggi politico-elettorali lo vieta espressamente dalla fine della scorsa settimana. Ma nelle stanze del Partito democratico circola uno studio approfondito, denso anche di rilevazioni recenti, sull'andamento della campagna elettorale in corso. Un documento che ha fatto scattare l'allarme rosso tra i principali dirigenti del partito, in testa Goffredo Bettini. Secondo le analisi non avrebbe pagato come si sperava una campagna elettorale parallela a quella dell'avversario. Non basta che Silvio Berlusconi si sia mosso poco, perdendo parte del consenso accumulato nei mesi scorsi. Senza attaccare direttamente l'avversario, come Walter Veltroni si rifiuta di fare

Per l'ultima settimana Bettini suona la carica. Pronto l'assalto finale: ci sono ancora molti indecisi da convincere

(lo ha rivendicato durante il viaggio in Sardegna), la rincorsa diventa tutta in salita. Tanto è che l'analisi dei sondaggi già pubblicati dai giornali fino al 28 marzo scorso è impietosa. Nel 2001 - dalla data di scioglimento delle Camere fino all'ultimo giorno di pubblicazione consentita dei sondaggi - l'inseguitore dell'epoca, Francesco Rutelli, riuscì a recuperare ben 3,8 punti nel maggioritario della Camera (allora la legge era diversa) a Silvio Berlusconi che partiva con un vantaggio poi rivelatosi comunque incolmabile. Cinque anni dopo a inseguire fu lo stesso Berlusconi. Che nello stesso periodo rosicchiò a Romano Prodi 2,8 punti nel proporzionale. In questa campagna elettorale i sondaggi pubblicati all'inizio e alla fine divergono molto. Quello più negativo per Veltroni

gli assegna addirittura il passo del gambero: invece di recuperare sarebbe scivolato indietro di un punto fra il 6 febbraio e il 28 marzo. Quello più favorevole gli assegna un recupero di un punto e mezzo. Bisogna dire che in tutti e due i casi precedenti il recupero più clamoroso avvenne proprio nel periodo finale, quando i sondaggi dovevano restare segreti e utilizzati solo all'interno della ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Quel che si chiede dunque è più aggressività allo sfidante, che giorno dopo giorno dovrebbe attaccare almeno indirettamente con più decisione l'avversario. Non paga quindi il simbolo di questa campagna elettorale, quello del signor Veltrusconi. Una specie di creatura mostruosa con i capelli, la dentiera e il doppiopetto di Berlusconi, e con gli occhiali, il mento e la camicia button-down di Veltroni. Nome in codice Caw, che sta per Cavaliere e

Walter.

Alla vigilia dell'ultima settimana i toni («ma anche» gli argomenti) restano soft. Se non ci fosse stato il caso Alitalia, tra una cordata e una corda al collo, sarebbe stata ancora più noiosa. Eppure le premesse c'erano tutte per assistere a confronti astiosi tra candidati che sprizzavano odio da tutti i pori. Casini che ce l'ha a morte con Berlusconi, Bertinotti che vuole lo scalpo di Veltroni, ma deve guardarsi le spalle

dall'accoltellatore Ferrando. Boselli che vorrebbe decapitare il leader del Pd, reo di voler cancellare i socialisti. C'era tanta carne al fuoco che Dario Argento avrebbe realizzato il suo horror più di successo. Invece niente. Perfino sul coglione di sinistra Berlusconi ha ritrattato. Questo signor Veltrusconi è malato di buonismo.



Walter Veltroni